

DIALOGHI DI PACE 2007

PAOLO VI

1^ Giornata Mondiale per la Pace

1 gennaio 1968

E BENEDETTO XVI

40^ Giornata Mondiale per la Pace

Persona umana, cuore della pace

COPIONE

RIFERIMENTI: DESTRA E SINISTRA SEMPRE GUARDANDO IL PUBBLICO

PARTI ITALIA IN ROSSO

PARTI GIGI IN VERDE

PARTI IVANO IN BLU

INTERPRETAZIONE LETTURE

(VARIAZIONI TEMPI, TONO, INTENSITA'...):

A SENSIBILITA' DEI LETTORI, ENFATIZZANDO LE PARTI DEI RISPETTIVI
TESTI CHE PIU' LI COLPISCONO

APPUNTAMENTO PER GIOVEDI' 11:

PRIMA CHE SI PUO'!

A PARTIRE DALLE 18.45 PER ALLESTIMENTO SCENA

A SEGUIRE PER CONOSCERCI TUTTI E VERIFICHE

VESTITI PIU' BIANCHI (O CHIARI) ED ELEGANTI POSSIBILE

(NB LA CHIESA POTREBBE ESSERE FREDDINA)

LE INDICAZIONI CHE SEGUONO IN RELAZIONE ALLE LUCI

DEVONO ESSERE VERIFICATE E POTREBBERO CAMBIARE

SCENA

VIA LA PRIMA SEDUTA DELLE PANCHE
SPOSTATA AL CONTRARIO A BLOCCARE LE NAVATE ALLA 1^ COLONNA
INGINOCCHIATOI ARRETRATI ALLA 1^ COLONNA

ANGELI DI DON ARMANDO
SOSPESI ALLE CATENE DELLE LAMPADE (sulla destra il flauto)
illuminati da dietro con i fari bianchi orientabili?

MENSA ALTARE SPOGLIA
SULL'ALTARE I QUADRI CON I RITRATTI DEI 2 PAPI (spostati sulla destra)
EVIDENZIATI DA LUCE DEDICATA (abatjour?)
ACCESE LE DUE CANDELE SULLA SINISTRA

DAVANTI ALL'ALTARE SUL PRIMO GRADINO, SPOSTATO SULLA SINISTRA
FRA LE CANDELE ED I RITRATTI, IL CROCIFISSO ALTO DORATO

ACCESE LE 6 CANDELE ALTE ATTORNO AL TABERNACOLO

SPENTE TUTTE LE ALTRE LUCI DELL'ALTARE

LUCE BLU SULL'ORGANO (dalla sinistra organista)

VERIFICARE SE LASCIARE ACCESE LUCI QUADRONE E CAPPELLA

PANCHINE CHIERICHETTI UN PO' DI SBIECO DAVANTI AGLI ANGELI

ACCANTO ALLE PANCHINE (ARRETRATI)
PILASTRINI CON BOTTIGLIA D'ACQUA E BICCHIERI DI VETRO

LEGGII MUSICALI ALLA DESTRA DELL'ALTARE
POETA AVANZATO, ARRETRATO FLAUTO

MICROFONO CON ASTA ACCANTO LEGGIO POETA

LEGGII DORATI CON MICROFONO ALLA SINISTRA DELL'ALTARE
X GIGI ESTERNO ALL'ALTARE
X ITALA DAVANTI AL LIMITE SX ALTARE

ALTRO MICROFONO (PORTATILE?) ACCANTO ALL'ORGANO

ALTRE LUCI COLORATE... con piantane accanto all'altare puntate sui lettori
(EVENTUALI ALTRE POSSIBILITA' a fantasia di amilcare!)

VERIFICARE SE POSSIBILE
ACCENDERE O SPEGNERE ALCUNE LUCI O MODIFICARE I COLORI
DURANTE LO SPETTACOLO

FIORI A DISCREZIONE LAURA/LEANA E LONTANI DAI PASSAGGI DEI LETTORI

VERIFICARE SE I MICROFONI FUNZIONANO

SVOLGIMENTO

20.40 CHIESA BUIA

L'ORGANISTA ACCOGLIE IL PUBBLICO SUONANDO
E CONTINUA A SUONARE FINO A SUCCESSIVA INDICAZIONE
GLI ALTRI LETTORI/MUSICISTI ATTENDONO NELLA CAPPELLA A DESTRA

21.05 SI ACCENDONO LE LUCI DIETRO GLI ANGELI (SE POSSIBILE GRADUALMENTE)
SI ACCENDE LA LUCE NELLA CAPPELLA
I LETTORI ESCONO NELL'ORDINE: GIGI, ITALA, IVANO
E SI POSIZIONANO AI RISPETTIVI LEGGII
SI ACCENDONO LE LUCI SUI LETTORI E SPENGO NELLA CAPPELLA
L'ORGANO SMETTE DI SUONARE

SILENZIO 3 secondi

1 ITALA

**DAL MESSAGGIO DI SUA SANTITA' PAOLO VI PER LA CELEBRAZIONE DELLA
PRIMA GIORNATA DELLA PACE, GENNAIO 1968**

Ci rivolgiamo a tutti gli uomini di buona volontà per esortarli a celebrare "*La Giornata della Pace*", in tutto il mondo, il primo giorno dell'anno civile, 1° gennaio 1968.

Sarebbe Nostro desiderio che, ogni anno, questa celebrazione si ripetesse come augurio e promessa che sia la Pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia avvenire:

Noi pensiamo che la proposta interpreti le aspirazioni dei Popoli e dei loro Governanti, degli uomini saggi che vedono quanto oggi la Pace sia al tempo stesso necessaria e minacciata.

La proposta di dedicare alla Pace il primo giorno dell'anno nuovo non intende perciò qualificarsi come esclusivamente religiosa; essa vorrebbe incontrare l'adesione di tutti i veri amici della pace, come fosse iniziativa loro propria, ed esprimersi in libere forme, congeniali all'indole particolare di quanti avvertono quanto bella e quanto importante sia la consonanza d'ogni voce nel mondo per l'esaltazione di questo bene primario, che è la pace, nel vario concerto della moderna umanità.

La Chiesa cattolica, con intenzione di servizio e di esempio, vuole semplicemente "*lanciare l'idea*", nella speranza ch'essa raccolga non solo il più largo consenso del mondo civile, ma che tale idea trovi dappertutto promotori molteplici, abili e validi a imprimere nella "*Giornata della Pace*", quel sincero e forte carattere d'umanità cosciente e redenta dai suoi tristi e fatali conflitti bellici, che sappia dare alla storia del mondo un più felice svolgimento ordinato e civile.

La Chiesa cattolica richiamando i suoi figli al dovere di celebrare la "*Giornata della Pace*", ritiene doveroso ricordare a tutti coloro che vorranno condividerne l'opportunità, alcuni punti che la devono caratterizzare; e primo fra essi: la necessità di difendere la pace nei confronti dei pericoli, che sempre la minacciano:

2-5 GIGI E IVANO INCALZANDOSI A VICENDA (SORTA DI CRESCENDO)

2 GIGI- il pericolo della sopravvivenza degli egoismi nei rapporti tra le nazioni;

3 IVANO- il pericolo delle violenze, a cui alcune popolazioni possono lasciarsi trascinare per la disperazione nel non vedere riconosciuto e rispettato il loro diritto alla vita e alla dignità umana;

4 GIGI- il pericolo del ricorso ai terribili armamenti sterminatori, di cui alcune Potenze dispongono, impiegandovi enormi mezzi finanziari, il cui dispendio è motivo di penosa riflessione, di fronte alle gravi necessità che angustiano lo sviluppo di tanti altri popoli;

5 IVANO- il pericolo di credere che le controversie internazionali non siano risolvibili per le vie della ragione, cioè delle trattative fondate sul diritto, la giustizia, l'equità, ma solo per quelle delle forze deterrenti e micidiali.

6 ITALA CON TONO DI CONCLUSIONE

La pace si fonda soggettivamente sopra un nuovo spirito, che deve animare la convivenza dei Popoli, una nuova mentalità circa l'uomo ed i suoi doveri ed i suoi destini.

SILENZIO 3 secondi

ORGANO 1

SILENZIO 3 secondi

7 GIGI CON TONO DI AMMONIMENTO

Un'avvertenza sarà da ricordare. La pace non può essere basata su una falsa retorica di parole, bene accette perché rispondenti alle profonde e genuine aspirazioni degli uomini, ma che possono anche servire, ed hanno purtroppo a volte servito, a nascondere il vuoto di vero spirito e di reali intenzioni di pace, se non addirittura a coprire sentimenti ed azioni di sopraffazioni o interessi di parte.

Né di pace si può legittimamente parlare, ove della pace non si riconoscano e non si rispettino i solidi fondamenti: la sincerità, cioè, la giustizia e l'amore nei rapporti fra gli Stati e, nell'ambito di ciascuna Nazione, fra i cittadini tra di loro e con i loro governanti; la libertà, degli individui e dei popoli, in tutte le sue espressioni, civiche, culturali, morali, religiose. Altrimenti, non la pace si avrà - anche se, per avventura, l'oppressione sia capace di creare un aspetto esteriore di ordine e di legalità - ma il germinare continuo e insoffocabile di rivolte e di guerre.

8 IVANO DI SEGUITO ED AUMENTANDO L'ENFASI

E' dunque alla pace vera, alla pace giusta ed equilibrata, nel riconoscimento sincero dei diritti della persona umana e dell'indipendenza delle singole Nazioni che Noi invitiamo gli uomini saggi e forti a dedicare questa "Giornata".

Così, da ultimo, sarà da auspicare che la esaltazione dell'ideale della pace non debba favorire l'ignavia di coloro che temono di dover dare la vita al servizio del proprio Paese e dei propri fratelli quando questi sono impegnati nella difesa della giustizia e della libertà, ma cercano solamente la fuga della responsabilità, dei rischi necessari per il compimento di grandi doveri e di imprese generose.

Pace non è pacifismo, non nasconde una concezione vile e pigra della vita, ma proclama i più alti ed universali valori della vita; la verità, la giustizia, la libertà, l'amore.

Ed è per la tutela di questi valori che Noi li poniamo sotto il vessillo della pace, e che invitiamo uomini e Nazioni, a innalzare, all'alba dell'anno nuovo, questo vessillo, che deve guidare la nave della civiltà, attraverso le inevitabili tempeste della storia, al porto delle sue più alte mete.

SILENZIO 5 secondi

9 ITALA

Vi sarete accorti, Fratelli veneratissimi e Figli carissimi, quanto spesso la Nostra parola ripeta considerazioni ed esortazioni circa il tema della Pace; non lo facciamo per cedere ad una facile abitudine, ovvero per servirCi di argomento di pura attualità;

10-14 GIGI E IVANO INCALZANDOSI A VICENDA

10 GIGI- lo facciamo perché pensiamo essere ciò reclamato dal Nostro dovere di Pastore universale;

11 IVANO- lo facciamo perché vediamo minacciata la pace in misura grave e con previsioni di avvenimenti terribili, che possono essere catastrofici per nazioni intere e per gran parte dell'umanità;

12 GIGI- lo facciamo perché negli ultimi anni della storia del nostro secolo è finalmente emerso chiarissimo la pace essere l'unica e vera linea dell'umano progresso;

13 IVANO- lo facciamo perché la pace è nel genio della religione cristiana, poiché per il cristiano proclamare la Pace è annunciare Gesù Cristo, "*Egli è la nostra pace*"; "*il Suo è Vangelo di pace*": mediante il Suo sacrificio sulla Croce Egli ha compiuto la riconciliazione universale, e noi, Suoi seguaci, siamo chiamati ad essere «*operatori della pace*»; e solo dal Vangelo, alla fine, può effettivamente scaturire la pace, non per rendere fiacchi e molli gli uomini, ma per sostituire nei loro animi agli impulsi della violenza e delle sopraffazioni le virili virtù della ragione e del cuore d'un vero umanesimo;

14 GIGI- lo facciamo infine perché vorremmo che mai Ci fosse rimproverato da Dio e dalla storia di aver taciuto davanti al pericolo d'una nuova conflagrazione fra i Popoli, la quale, come ognuno sa, potrebbe assumere forme improvvise di apocalittica terribilità.

SILENZIO 5 secondi

15 IVANO ESORTATIVO

Occorre sempre parlare di Pace!

Occorre educare il mondo ad amare la pace, a costruirla, a difenderla;

e contro le rinascenti premesse della guerra, e contro le insidie di un pacifismo tattico, occorre suscitare negli uomini del nostro tempo e delle generazioni venture il senso e l'amore della pace fondata sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà, sull'amore.

SILENZIO 3 secondi

ORGANO 2

SILENZIO 3 secondi

16 ITALA

La grande idea della Pace abbia, specialmente per noi seguaci di Cristo, la sua Giornata solenne, all'inizio di ogni nuovo anno.

Noi credenti nel Vangelo possiamo infondere in questa celebrazione un tesoro meraviglioso di idee originali e potenti: come quella dell'intangibile e universale fratellanza di tutti gli uomini, derivante dall'unica, sovrana e amabilissima Paternità di Dio.

Noi possiamo, come nessuno, parlare dell'amore del prossimo. Noi possiamo trarre dall'evangelico precetto del perdono e della misericordia fermenti rigeneratori della società.

Noi, soprattutto, Fratelli veneratissimi e Figli diletteggiosi, possiamo avere un'arma singolare per la pace: la preghiera, con le sue meravigliose energie di tonificazione morale e di impetrazione, di trascendenti fattori divini, di innovazioni spirituali e politiche; e con la possibilità ch'essa offre a ciascuno di interrogarsi individualmente e sinceramente circa le radici del rancore e della violenza, che possono eventualmente trovarsi nel cuore di ognuno. Vediamo allora d'inaugurare ogni anno pregando per la pace; tutti, possibilmente insieme nelle nostre chiese e nelle nostre case; non manchi la voce di alcuno nel grande coro della Chiesa e del mondo invocante da Cristo, immolato per noi: *dona nobis pacem*.

SILENZIO 3 secondi ITALIA E GIGI SI SIEDONO

**17 SI ACCENDONO LE LUCI DELLA CAPPELLA
BARBARA ESCE E SI PORTA AL SUO LEGGIO
SI SPENGONO LE LUCI DELLA CAPPELLA
APPENA BARBARA E' PRONTA IVANO COMINCIA LA LETTURA
IL FLAUTO ENTRA DOPO "GIUDA".
LA MUSICA DEVE CONTINUARE OLTRE IL TERMINE DELLA POESIA**

17 IVANO

Si vegliava sui monti. Erano pochi
pastori che vegliavano sui monti
di Giuda. Quasi spenti erano i fuochi.

Ognuno guardava ai cieli, come stanco,
stanco nel cuore; ognuno avea vicino
il dolce uguale ruminar del branco.

Sostava sino all'alba del mattino
il cuor del gregge, sazio di mentastri;
ma il cuore dei pastori era in cammino

sempre; ch'erano erranti come gli astri,
essi: avean la bisaccia irta di peli
al collo, e tra i ginocchi i lor vincastri,

e cinti i lombi, e nella mano steli
d'issopo. E alcuno, come è lor costume,
cantava, fiso, come stanco, ai cieli.

E un canto invase allora i cieli: PACE
SOPRA LA TERRA! E i fuochi quasi spenti
arsero, e desta scintillò la brace,

come per improvvisa ala di venti
silenziosi. E un angelo era, con le braccia stese,
tra loro, come un alta esile croce,

bianca; e diceva: "PACE CON VOI! SCESE
DIO SULLA TERRA".

Mossero: e Betelem, sotto l'osanna
dei cieli ed il fiorir dell'infinito,
dormiva. E videro, ecco, una capanna.

Ed ai pastori l'accennò col dito
un angelo: una stalla umile e nera,
dove gemeva un filo di vagito.

E d'un figlio dell'uomo era, ma era
quale d'agnello. Esso giacea nel fieno
del presepe, e sua madre, una straniera,

sopra la paglia. Era il suo primo, e il seno
le apriva; e non aveva ella né due
assi: all'albergo alcun le disse. "E' pieno".

"Noi cercavam Quel che vive..." entrato
disse Maath. Ed ella con un pio
dubbio: "Il mio figlio vive per quel fiato...".

"Quei che non muore..." Ed ella: "Il figlio mio
morrà (disse, e piangeva sull'agnello
suo tremebondo) in una croce... Dio..."

Rispose all'uomo l'universo: "E' quello!"

SILENZIO 10 secondi MENTRE BARBARA E IVANO SI SIEDONO

ORGANO 3

SILENZIO 10 secondi IVANO ITALA E GIGI SI RIPORTANO AI RISPETTIVI LEGGII

18 ITALA

**DAL MESSAGGIO DI SUA SANTITA' BENEDETTO XVI PER LA CELEBRAZIONE
DELLA 40^ GIORNATA MONDIALE DELLA PACE, GENNAIO 2007**

All'inizio del nuovo anno, proprio pensando ai bambini, specialmente a quelli il cui futuro è compromesso dallo sfruttamento e dalla cattiveria di adulti senza scrupoli, ho voluto che in occasione della Giornata Mondiale della Pace la comune attenzione si concentrasse sul tema: *Persona umana, cuore della pace*. Sono infatti convinto che rispettando la persona si promuove la pace, e costruendo la pace si pongono le premesse per un autentico umanesimo integrale. È così che si prepara un futuro sereno per le nuove generazioni.

SILENZIO 3 secondi

19 GIGI

Perché creato ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di persona; non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno, chiamato, per grazia, ad un'alleanza con il suo Creatore, a offrirgli una risposta di fede e di amore che nessun altro può dare al posto suo. Quindi la pace è insieme un dono e un compito. E' dono di Dio che si manifesta nella creazione di un universo ordinato e armonioso come nella redenzione dell'umanità bisognosa di essere recuperata dal disordine del peccato. Ma è anche un compito che impegna ciascuno ad una risposta personale coerente col piano divino.

In tale prospettiva, le norme del diritto naturale non si impongono dall'esterno, quasi coartando la libertà dell'uomo. Al contrario, esse vanno accolte come una chiamata a realizzare fedelmente l'universale progetto divino iscritto nella natura dell'essere umano. Guidati da tali norme, i popoli — all'interno delle rispettive culture — possono così

avvicinarsi al mistero più grande, che è il mistero di Dio. Il riconoscimento e il rispetto della legge naturale pertanto costituiscono anche oggi la grande base per il dialogo tra i credenti delle diverse religioni e tra i credenti e gli stessi non credenti. È questo un grande punto di incontro e, quindi, un fondamentale presupposto per un'autentica pace.

SILENZIO 5 secondi

20 ITALIA

Il dovere del rispetto per la dignità di ogni essere umano, nella cui natura si rispecchia l'immagine del Creatore, comporta come conseguenza che *della persona non si possa disporre a piacimento*. È infatti sul rispetto dei diritti di tutti che si fonda la pace. In particolare la Chiesa rivendica il rispetto della *vita* e della *libertà religiosa* di ciascuno. *La vita è un dono di cui il soggetto non ha la completa disponibilità*.

E' doveroso denunciare che, accanto alle vittime dei conflitti armati, ci sono le morti silenziose provocate da fame, aborto, sperimentazione sugli embrioni ed eutanasia. Come non vedere in tutto questo la diretta negazione dell'atteggiamento di accoglienza verso l'altro che è indispensabile per instaurare durevoli rapporti di pace?

Un altro preoccupante sintomo di mancanza di pace nel mondo è rappresentato dalle difficoltà che tanti incontrano nel professare pubblicamente e liberamente le proprie convinzioni religiose. In particolare i cristiani sono, in alcuni Stati, addirittura perseguitati. Anche di recente si sono dovuti registrare tragici episodi di efferata violenza. Vi sono regimi che impongono a tutti un'unica religione, mentre regimi indifferenti alimentano non una persecuzione violenta, ma un sistematico dileggio culturale. Ciò non può che promuovere *una mentalità e una cultura negative per la pace*.

A SEGUIRE SUBITO

21 IVANO

All'origine di non poche tensioni che minacciano la pace sono sicuramente *le tante ingiuste disuguaglianze* ancora tragicamente presenti nel mondo. Tra esse particolarmente insidiose sono *le disuguaglianze nell'accesso a beni essenziali*, come il cibo, l'acqua, la casa, la salute. Le gravissime carenze di cui soffrono molte popolazioni, specialmente del Continente africano, sono all'origine di violente rivendicazioni e costituiscono pertanto una tremenda ferita inferta alla pace.

Anche la non sufficiente considerazione per la *condizione femminile* introduce fattori di instabilità sociale. Penso allo sfruttamento di donne trattate come oggetti e alle tante forme di mancanza di rispetto per la loro dignità; incluse le visioni antropologiche persistenti in alcune culture, che riservano alla donna una collocazione ancora fortemente sottomessa all'arbitrio dell'uomo, con conseguenze lesive per la sua dignità di persona e per l'esercizio delle stesse libertà fondamentali.

SILENZIO 3 secondi

ORGANO 4

SILENZIO 3 secondi

22 ITALA

L'esperienza dimostra che ogni atteggiamento irrispettoso verso l'ambiente reca danni alla convivenza umana, e viceversa. Sempre più chiaramente emerge un nesso inscindibile tra la pace con il creato e la pace tra gli uomini. L'una e l'altra presuppongono la pace con Dio. Ci aiuta a comprendere quanto sia stretto questo nesso tra l'una ecologia e l'altra il problema ogni giorno più grave dei rifornimenti energetici. Nuove Nazioni sono entrate con slancio nella produzione industriale, incrementando i bisogni energetici e provocando una corsa alle risorse disponibili che non ha confronti con situazioni precedenti. Quali ingiustizie e antagonismi provocherà? E come reagiranno gli esclusi da questa corsa? Sono domande che pongono in evidenza come il rispetto della natura sia strettamente legato alla necessità di tessere tra gli uomini e tra le Nazioni rapporti attenti alla dignità della persona e capaci di soddisfare ai suoi autentici bisogni. La distruzione dell'ambiente, un suo uso improprio o egoistico e l'accaparramento violento delle risorse della terra generano lacerazioni, conflitti e guerre, proprio perché sono frutto di un concetto disumano di sviluppo. Uno sviluppo infatti che si limitasse all'aspetto tecnico-economico, trascurando la dimensione morale-religiosa, non sarebbe uno sviluppo umano integrale e finirebbe, in quanto unilaterale, per incentivare le capacità distruttive dell'uomo.

A SEGUIRE SUBITO

23 IVANO

Urge pertanto lasciarsi guidare da una visione della persona non viziata da pregiudizi ideologici e culturali o da interessi politici ed economici, che incitino all'odio e alla violenza. È comprensibile che le visioni dell'uomo varino nelle diverse culture. Ma non si può ammettere che vengano coltivate *concezioni antropologiche* che rechino in se stesse il germe della contrapposizione e della violenza. Ugualmente inaccettabili sono *concezioni di Dio* che stimolino all'insofferenza verso i propri simili e al ricorso alla violenza nei loro confronti: una guerra *in nome di Dio* non è mai accettabile!

Oggi, però, la pace è messa in questione anche dall'*indifferenza per ciò che costituisce la vera natura dell'uomo*, che lascia spazio ad ogni anche eccentrica concezione e, solo apparentemente, favorisce la pace. In realtà impedisce il dialogo autentico ed apre la strada all'intervento di imposizioni autoritarie, finendo così per lasciare la persona stessa indifesa e, conseguentemente, facile preda dell'oppressione e della violenza.

SILENZIO 3 secondi

ORGANO 5 (O VOCE LUCIA)

NEL CASO CANTI LUCIA:

**SI ACCENDONO LE LUCI DELLA CAPPELLA,
IVANO ARRETRA DAL MICROFONO AL QUALE SI PORTA LUCIA
TERMINATO IL CANTO LUCIA RIENTRA NELLA CAPPELLA
SI RISPENGO NO LE LUCI**

SILENZIO 3 secondi

24 ITALA

Una pace vera e stabile presuppone il rispetto dei diritti dell'uomo che, però, se si fondano su una concezione debole della persona risulteranno anch'essi indeboliti. Se i diritti vengono proposti come assoluti, ma il fondamento che per essi si adduce è solo relativo, c'è da meravigliarsi se, di fronte ad esigenze "scomode" da essi poste, possa insorgere qualcuno a contestarlo o a deciderne l'accantonamento? Solo se radicati in oggettive istanze della natura

donata all'uomo dal Creatore, i diritti a lui attribuiti possono essere affermati senza timore di smentita. Va da sé, peraltro, che i diritti dell'uomo implicano a suo carico dei doveri. Senza tale chiarezza, si finisce per utilizzare la stessa espressione, 'diritti umani' appunto, sottintendendo soggetti assai diversi fra loro: per alcuni, la persona umana contraddistinta da dignità permanente e da diritti validi sempre, dovunque e per chiunque; per altri, una persona dalla dignità cangiante e dai diritti sempre negoziabili: nei contenuti, nel tempo e nello spazio.

A SEGUIRE SUBITO

25 GIGI

A partire dalla consapevolezza che esistono diritti umani inalienabili connessi con la comune natura degli uomini, è stato elaborato un *diritto internazionale umanitario*, alla cui osservanza gli Stati sono impegnati anche in caso di guerra. Ciò purtroppo non ha trovato coerente attuazione in alcune situazioni di guerra verificatesi di recente. Così, ad esempio, è avvenuto nel conflitto che mesi fa ha avuto per teatro il Libano del Sud, dove l'obbligo di proteggere e aiutare le vittime innocenti e di non coinvolgere la popolazione civile è stato in gran parte disatteso. Inoltre, la piaga del terrorismo postula un'approfondita riflessione sui limiti etici che sono inerenti all'utilizzo degli strumenti odierni di tutela della sicurezza nazionale. La guerra rappresenta sempre un insuccesso per la comunità internazionale ed una grave perdita di umanità. Quando, nonostante tutto, ad essa si arriva, occorre almeno salvaguardare i principi essenziali di umanità e i valori fondanti di ogni civile convivenza, stabilendo norme di comportamento che ne limitino il più possibile i danni e tendano ad alleviare le sofferenze dei civili e di tutte le vittime dei conflitti.

Altro elemento che suscita grande inquietudine è la volontà, manifestata di recente da alcuni Stati, di *dotarsi di armi nucleari*. Ciò riporta gli animi indietro nel tempo, alle ansie logoranti del periodo della cosiddetta «guerra fredda». Quanto appare attuale il monito del Concilio Ecumenico Vaticano II: «Ogni azione bellica che indiscriminatamente mira alla distruzione di intere città o di vaste regioni con i loro abitanti è un crimine contro Dio e contro l'uomo, che deve essere condannato con fermezza e senza esitazione». La via per assicurare un futuro di pace per tutti è rappresentata non solo da accordi internazionali per *la non proliferazione delle armi nucleari*, ma anche dall'impegno di perseguire con determinazione la loro diminuzione e il loro definitivo smantellamento. Niente si lasci di intentato per arrivare, con la trattativa, al conseguimento di tali obiettivi! È in gioco il destino dell'intera famiglia umana!

SILENZIO 3 secondi

**26 BARBARA SI PORTA AL LEGGIO MENTRE ITALA E GIGI SI SIEDONO
APPENA BARBARA E' PRONTA IVANO COMINCIA LA LETTURA
IL FLAUTO ENTRA DOPO "ROMA DORMIVA".
LA MUSICA DEVE CONTINUARE OLTRE IL TERMINE DELLA POESIA**

26 IVANO

Grande, lungo le molte acque, al sussurro
del fiume eterno, sopra i sette monti,
bianca di marmo in mezzo al cielo azzurro,

Roma dormiva.

Nell'ombra un lume: il fuoco era di Vesta,
che tralucea. Nel tempio le vestali
dormian avvolte nella lor pretesta.

Era la notte dopo i saturnali.
Nelle celle dei templi, sui lor troni,
taceano i numi, soli ed immortali.

Roma dormiva,
ebbra di sangue:
i ludi eran finiti.

Dormivan sulle umane ossa già rose,
le belve in fondo degli anfiteatri;
e gli schiavi tornati erano cose.

Era la notte dopo i saturnali;
ed ogni schiavo dalla tarda sera
dormiva...

E tesseva e steseva il suo destino:
vedea sua madre, poi sentiva la voce
del banditore: apriva al suo bambino

le braccia e le sentia fitte alla croce.

Roma dormiva. Uno vegliava, un Geta
gladiatore. Egli era nuovo, appena
giunto: il suo piede bianco era di creta.

L'avean, col raffio, tratto dall'arena
del circo; e nello spoliario immondo
alcun nel collo gli aprì poi la vena,

Rantolava...

Ed era solo, e l'uomo che col gelo
lo pungea di sua cute, più lontano
gli era del più lontano astro del cielo;

più della terra sua, più del suo piano
lunghezzo l'Istro, e dei suoi bovi ch'ora
sdraiati ruminavano pian piano,

e dei suoi figli ch'attendeau l'aurora,
piccoli nella lor nomade cuna,
e del suo plaustro, ch'era sua dimora,

là fermo e nero al lume della luna.

E venne bianco nella notte azzurra
un angelo dal cielo di Giudea
ad annunziar la PACE; e la suburra

non l'udiva;...

e vide un fuoco e disse: "PACE", e Vesta
ardeva, e le vestali al focolare
sedeano avvolte nella lor pretesta;

e vide un tempio aperto e dal sogliare
mormorò, “PACE”; e non l’udì che il vento
che uscì gemendo e portò guerra al mare.

E l’angelo passò candido e lento
per i taciti trivi, e dicea: “PACE
SOPRA LA TERRA!”... Udì forse un lamento...

Vegliava il Geta...entrò l’angelo: “PACE!”
disse. E nella infinita urbe dei forti
sol quegli intese. E chiuse gli occhi in pace.

SILENZIO 10 secondi MENTRE BARBARA E IVANO SI SIEDONO

ORGANO 6

SILENZIO 10 secondi ITALA SI RIPORTA AL LEGGIO

SI ACCENDONO LUCI CAPPELLA, QUADRONE SACRESTIA E CENTRALE ALTARE

27 ITALA

Desidero, infine, rivolgere un pressante appello al Popolo di Dio, perché ogni cristiano si senta impegnato ad essere infaticabile operatore di pace e strenuo difensore della dignità della persona umana e dei suoi inalienabili diritti. Grato al Signore per averlo chiamato ad appartenere alla sua Chiesa che, nel mondo, è «segno e tutela della trascendenza della persona umana», il cristiano non si stancherà di implorare da Lui il fondamentale bene della pace che tanta rilevanza ha nella vita di ciascuno. Egli inoltre sentirà la fierezza di servire con generosa dedizione la causa della pace, andando incontro ai fratelli, specialmente a coloro che, oltre a patire povertà e privazioni, sono anche privi di tale prezioso bene. Gesù ci ha rivelato che «Dio è amore» e che la vocazione più grande di ogni persona è l'amore. In Cristo noi possiamo trovare le ragioni supreme per farci fermi paladini della dignità umana e coraggiosi costruttori di pace.

All'inizio dell'anno 2007, a cui guardiamo — pur tra pericoli e problemi — con cuore colmo di speranza. Sia Maria, Regina della Pace, a mostrarci nel Figlio suo la Via della pace, ed illumini i nostri occhi, perché sappiano riconoscere il suo Volto nel volto di ogni persona umana, cuore della pace!

FINALE SI ACCENDONO TUTTE LE LUCI

DON WALTER SI PORTA DAVANTI ALL’ALTARE

CHIAMA A SE’ LETTORI E MUSICISTI

INVITA LORO ED IL PUBBLICO A RECITARE TUTTI ASSIEME IL PADRE NOSTRO

CONSEGNA ad attori e musicisti (N. 6) L’INCISIONE DELLA PARROCCHIA

DICE QUELLO CHE RITIENE OPPORTUNO

SEGNALANDO ANCHE CHE

1 LE SINTESI DEI DUE DISCORSI SONO PUBBLICATE SUL NUOVO NUMERO DE LA SCOSSA MONOGRAFICO E DEDICATO ALLA PACE PROPRIO PER CELEBRARE IL 40° ANNIVERSARIO DELLA GIORNATA VOLUTA DA PAOLO VI

2 SUL SITO WWW.PARROCCHIAMILANINO.IT, SEZIONE “*LA SCOSSA IN VETRINA – I PAPI PER LA PACE*” SONO DISPONIBILI I TESTI COMPLETI DEI 2 MESSAGGI

BASE TESTI TAGLIATI

Ci rivolgiamo a tutti gli uomini di buona volontà per esortarli a celebrare "*La Giornata della Pace*", in tutto il mondo, il primo giorno dell'anno civile, 1° gennaio 1968.

Sarebbe Nostro desiderio che, ogni anno, questa celebrazione si ripetesse come augurio e promessa che sia la Pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia avvenire:

Noi pensiamo che la proposta interpreti le aspirazioni dei Popoli e dei loro Governanti, degli uomini saggi che vedono quanto oggi la Pace sia al tempo stesso necessaria e minacciata.

La proposta di dedicare alla Pace il primo giorno dell'anno nuovo non intende perciò qualificarsi come esclusivamente religiosa; essa vorrebbe incontrare l'adesione di tutti i veri amici della pace, come fosse iniziativa loro propria, ed esprimersi in libere forme, congeniali all'indole particolare di quanti avvertono quanto bella e quanto importante sia la consonanza d'ogni voce nel mondo per l'esaltazione di questo bene primario, che è la pace, nel vario concerto della moderna umanità.

La Chiesa cattolica, con intenzione di servizio e di esempio, vuole semplicemente "*lanciare l'idea*", nella speranza ch'essa raccolga non solo il più largo consenso del mondo civile, ma che tale idea trovi dappertutto promotori molteplici, abili e validi a imprimere nella "*Giornata della Pace*", quel sincero e forte carattere d'umanità cosciente e redenta dai suoi tristi e fatali conflitti bellici, che sappia dare alla storia del mondo un più felice svolgimento ordinato e civile.

La Chiesa cattolica richiamando i suoi figli al dovere di celebrare la "*Giornata della Pace*", ritiene doveroso ricordare a tutti coloro che vorranno dividerne l'opportunità, alcuni punti che la devono caratterizzare; e primo fra essi: la necessità di difendere la pace nei confronti dei pericoli, che sempre la minacciano:

- il pericolo della sopravvivenza degli egoismi nei rapporti tra le nazioni;
- il pericolo delle violenze, a cui alcune popolazioni possono lasciarsi trascinare per la disperazione nel non vedere riconosciuto e rispettato il loro diritto alla vita e alla dignità umana;
- il pericolo del ricorso ai terribili armamenti sterminatori, di cui alcune Potenze dispongono, impiegandovi enormi mezzi finanziari, il cui dispendio è motivo di penosa riflessione, di fronte alle gravi necessità che angustiano lo sviluppo di tanti altri popoli;
- il pericolo di credere che le controversie internazionali non siano risolvibili per le vie della ragione, cioè delle trattative fondate sul diritto, la giustizia, l'equità, ma solo per quelle delle forze deterrenti e micidiali.

La pace si fonda soggettivamente sopra un nuovo spirito, che deve animare la convivenza dei Popoli, una nuova mentalità circa l'uomo ed i suoi doveri ed i suoi destini.

Un'avvertenza sarà da ricordare. La pace non può essere basata su una falsa retorica di parole, bene accette perché rispondenti alle profonde e genuine aspirazioni degli uomini, ma che possono anche servire, ed hanno purtroppo a volte servito, a nascondere il vuoto di vero spirito e di reali intenzioni di pace, se non addirittura a coprire sentimenti ed azioni di sopraffazioni o interessi di parte.

Né di pace si può legittimamente parlare, ove della pace non si riconoscano e non si rispettino i solidi fondamenti: la sincerità, cioè, la giustizia e l'amore nei rapporti fra gli Stati e, nell'ambito di ciascuna Nazione, fra i cittadini tra di loro e con i loro governanti; la libertà, degli individui e dei popoli, in tutte le sue espressioni, civiche, culturali, morali, religiose.

Altrimenti, non la pace si avrà - anche se, per avventura, l'oppressione sia capace di creare un aspetto esteriore di ordine e di legalità - ma il germinare continuo e insoffocabile di rivolte e di guerre.

E' dunque alla pace vera, alla pace giusta ed equilibrata, nel riconoscimento sincero dei diritti della persona umana e dell'indipendenza delle singole Nazioni che Noi invitiamo gli uomini saggi e forti a dedicare questa "*Giornata*".

Così, da ultimo, sarà da auspicare che la esaltazione dell'ideale della pace non debba favorire l'ignavia di coloro che temono di dover dare la vita al servizio del proprio Paese e dei propri fratelli quando questi sono impegnati nella difesa della giustizia e della libertà, ma cercano solamente la

fuga della responsabilità, dei rischi necessari per il compimento di grandi doveri e di imprese generose.

Pace non è pacifismo, non nasconde una concezione vile e pigra della vita, ma proclama i più alti ed universali valori della vita; la verità, la giustizia, la libertà, l'amore.

Ed è per la tutela di questi valori che Noi li poniamo sotto il vessillo della pace, e che invitiamo uomini e Nazioni, a innalzare, all'alba dell'anno nuovo, questo vessillo, che deve guidare la nave della civiltà, attraverso le inevitabili tempeste della storia, al porto delle sue più alte mete.

Vi sarete accorti, Fratelli veneratissimi e Figli carissimi, quanto spesso la Nostra parola ripeta considerazioni ed esortazioni circa il tema della Pace; non lo facciamo per cedere ad una facile abitudine, ovvero per servirCi di argomento di pura attualità;

- lo facciamo perché pensiamo essere ciò reclamato dal Nostro dovere di Pastore universale;

- lo facciamo perché vediamo minacciata la pace in misura grave e con previsioni di avvenimenti terribili, che possono essere catastrofici per nazioni intere e per gran parte dell'umanità;

- lo facciamo perché negli ultimi anni della storia del nostro secolo è finalmente emerso chiarissimo la pace essere l'unica e vera linea dell'umano progresso;

- lo facciamo perché la pace è nel genio della religione cristiana, poiché per il cristiano proclamare la Pace è annunciare Gesù Cristo, "*Egli è la nostra pace*"; "*il Suo è Vangelo di pace*": mediante il Suo sacrificio sulla Croce Egli ha compiuto la riconciliazione universale, e noi, Suoi seguaci, siamo chiamati ad essere «*operatori della pace*»; e solo dal Vangelo, alla fine, può effettivamente scaturire la pace, non per rendere fiacchi e molli gli uomini, ma per sostituire nei loro animi agli impulsi della violenza e delle sopraffazioni le virili virtù della ragione e del cuore d'un vero umanesimo;

- lo facciamo infine perché vorremmo che mai Ci fosse rimproverato da Dio e dalla storia di aver taciuto davanti al pericolo d'una nuova conflagrazione fra i Popoli, la quale, come ognuno sa, potrebbe assumere forme improvvise di apocalittica terribilità.

Occorre sempre parlare di Pace!

Occorre educare il mondo ad amare la pace, a costruirla, a difenderla;

e contro le rinascenti premesse della guerra, e contro le insidie di un pacifismo tattico, occorre suscitare negli uomini del nostro tempo e delle generazioni venture il senso e l'amore della pace fondata sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà, sull'amore.

La grande idea della Pace abbia, specialmente per noi seguaci di Cristo, la sua Giornata solenne, all'inizio dell'anno nuovo.

Noi credenti nel Vangelo possiamo infondere in questa celebrazione un tesoro meraviglioso di idee originali e potenti: come quella dell'intangibile e universale fratellanza di tutti gli uomini, derivante dall'unica, sovrana e amabilissima Paternità di Dio.

Noi possiamo, come nessuno, parlare dell'amore del prossimo. Noi possiamo trarre dall'evangelico precetto del perdono e della misericordia fermenti rigeneratori della società.

Noi, soprattutto, Fratelli veneratissimi e Figli dilette, possiamo avere un'arma singolare per la pace: la preghiera, con le sue meravigliose energie di tonificazione morale e di impetrazione, di trascendenti fattori divini, di innovazioni spirituali e politiche; e con la possibilità ch'essa offre a ciascuno di interrogarsi individualmente e sinceramente circa le radici del rancore e della violenza, che possono eventualmente trovarsi nel cuore di ognuno.

Vediamo allora d'inaugurare ogni anno pregando per la pace; tutti, possibilmente insieme nelle nostre chiese e nelle nostre case; non manchi la voce di alcuno nel grande coro della Chiesa e del mondo invocante da Cristo, immolato per noi: *dona nobis pacem*.

IN ORIENTE

Si vegliava sui monti. Erano pochi
pastori che vegliavano sui monti
di Giuda. Quasi spenti erano i fuochi.

Ognuno guardava ai cieli, come stanco,
stanco nel cuore; ognuno avea vicino
il dolce uguale ruminar del branco.

Sostava sino all'alba del mattino
il cuor del gregge, sazio di mentastri;
ma il cuore dei pastori era in cammino

sempre; ch'erano erranti come gli astri,
essi: avean la bisaccia irta di peli
al collo, e tra i ginocchi i lor vincastri,

e cinti i lombi, e nella mano steli
d'issopo. E alcuno, come è lor costume,
cantava, fiso, come stanco, ai cieli.

E un canto invase allora i cieli: PACE
SOPRA LA TERRA! E i fuochi quasi spenti
arsero, e desta scintillò la brace,

come per improvvisa ala di venti
silenziosi. E un angelo era, con le braccia stese,
tra loro, come un alta esile croce,

bianca; e diceva: "PACE CON VOI! SCESE
DIO SULLA TERRA".

Mossero: e Betelem, sotto l'osanna
dei cieli ed il fiorir dell'infinito,
dormiva. E videro, ecco, una capanna.

Ed ai pastori l'accennò col dito
un angelo: una stalla umile e nera,
dove gemeva un filo di vagito.

E d'un figlio dell'uomo era, ma era
quale d'agnello. Esso giacea nel fieno
del presepe, e sua madre, una straniera,

sopra la paglia. Era il suo primo, e il seno
le apriva; e non aveva ella né due
assi: all'albergo alcun le disse. "E' pieno".

"Noi cercavam Quel che vive..." entrato

disse Maath. Ed ella con un pio dubbio: “Il mio figlio vive per quel fiato...”.

“Quei che non muore...” Ed ella: “Il figlio mio morrà (disse, e piangeva sull’agnello suo tremebondo) in una croce... Dio...”

Rispose all’uomo l’universo: “E’ quello!”

1. All'inizio del nuovo anno, proprio pensando ai bambini, specialmente a quelli il cui futuro è compromesso dallo sfruttamento e dalla cattiveria di adulti senza scrupoli, ho voluto che in occasione della Giornata Mondiale della Pace la comune attenzione si concentrasse sul tema: *Persona umana, cuore della pace*. Sono infatti convinto che rispettando la persona si promuove la pace, e costruendo la pace si pongono le premesse per un autentico umanesimo integrale. È così che si prepara un futuro sereno per le nuove generazioni.

La persona umana e la pace: dono e compito

2. *Perché creato ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di persona*; non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno, chiamato, per grazia, ad un'alleanza con il suo Creatore, a offrirgli una risposta di fede e di amore che nessun altro può dare al posto suo

3. *Quindi la pace è insieme un dono e un compito*. E' *dono di Dio* che si manifesta nella creazione di un universo ordinato e armonioso come nella redenzione dell'umanità bisognosa di essere recuperata dal disordine del peccato. Ma è anche un compito che impegna ciascuno ad una risposta personale coerente col piano divino.

In tale prospettiva, le norme del diritto naturale non si impongono dall'esterno, quasi coartando la libertà dell'uomo. Al contrario, esse vanno accolte come una chiamata a realizzare fedelmente l'universale progetto divino iscritto nella natura dell'essere umano. Guidati da tali norme, i popoli — all'interno delle rispettive culture — possono così avvicinarsi al mistero più grande, che è il mistero di Dio. Il riconoscimento e il rispetto della legge naturale pertanto costituiscono anche oggi la grande base per il dialogo tra i credenti delle diverse religioni e tra i credenti e gli stessi non credenti. È questo un grande punto di incontro e, quindi, un fondamentale presupposto per un'autentica pace.

Il diritto alla vita e alla libertà religiosa

4. Il dovere del rispetto per la dignità di ogni essere umano, nella cui natura si rispecchia l'immagine del Creatore, comporta come conseguenza che *della persona non si possa disporre a piacimento*. È infatti sul rispetto dei diritti di tutti che si fonda la pace. In particolare la Chiesa rivendica il rispetto della *vita* e della *libertà religiosa* di ciascuno. *La vita è un dono di cui il soggetto non ha la completa disponibilità*.

5. E' doveroso denunciare che, accanto alle vittime dei conflitti armati, ci sono le morti silenziose provocate da fame, aborto, sperimentazione sugli embrioni ed eutanasia. Come non vedere in tutto questo la diretta negazione dell'atteggiamento di accoglienza verso l'altro che è indispensabile per instaurare durevoli rapporti di pace?

Un altro preoccupante sintomo di mancanza di pace nel mondo è rappresentato dalle difficoltà che tanti incontrano nel professare pubblicamente e liberamente le proprie convinzioni religiose. In particolare i cristiani sono, in alcuni Stati, addirittura perseguitati. Anche di recente si sono dovuti registrare tragici episodi di efferata violenza. Vi sono regimi che impongono a tutti un'unica religione, mentre regimi indifferenti alimentano non una persecuzione violenta, ma un sistematico dileggio culturale. Ciò non può che promuovere *una mentalità e una cultura negative per la pace*.

L'uguaglianza di natura di tutte le persone

6. All'origine di non poche tensioni che minacciano la pace sono sicuramente *le tante ingiuste disuguaglianze* ancora tragicamente presenti nel mondo. Tra esse particolarmente insidiose sono *le disuguaglianze nell'accesso a beni essenziali*, come il cibo, l'acqua, la casa, la salute.

Le gravissime carenze di cui soffrono molte popolazioni, specialmente del Continente africano, sono all'origine di violente rivendicazioni e costituiscono pertanto una tremenda ferita inferta alla pace.

7. Anche la non sufficiente considerazione per la *condizione femminile* introduce fattori di instabilità sociale. Penso allo sfruttamento di donne trattate come oggetti e alle tante forme di mancanza di rispetto per la loro dignità; incluse le visioni antropologiche persistenti in alcune culture, che riservano alla donna una collocazione ancora fortemente sottomessa all'arbitrio dell'uomo, con conseguenze lesive per la sua dignità di persona e per l'esercizio delle stesse libertà fondamentali.

L'« ecologia della pace »

8. L'esperienza dimostra che *ogni atteggiamento irrispettoso verso l'ambiente reca danni alla convivenza umana*, e viceversa. Sempre più chiaramente emerge un nesso inscindibile tra la pace con il creato e la pace tra gli uomini. L'una e l'altra presuppongono la pace con Dio.

9. Ci aiuta a comprendere quanto sia stretto questo nesso tra l'una ecologia e l'altra il problema ogni giorno più grave dei *rifornimenti energetici*. Nuove Nazioni sono entrate con slancio nella produzione industriale, incrementando i bisogni energetici e provocando una corsa alle risorse disponibili che non ha confronti con situazioni precedenti. Quali ingiustizie e antagonismi provocherà? E come reagiranno gli esclusi da questa corsa? Sono domande che pongono in evidenza come il rispetto della natura sia strettamente legato alla necessità di tessere tra gli uomini e tra le Nazioni rapporti attenti alla dignità della persona e capaci di soddisfare ai suoi autentici bisogni. La distruzione dell'ambiente, un suo uso improprio o egoistico e l'accaparramento violento delle risorse della terra generano lacerazioni, conflitti e guerre, proprio perché sono frutto di un concetto disumano di sviluppo. Uno sviluppo infatti che si limitasse all'aspetto tecnico-economico, trascurando la dimensione morale-religiosa, non sarebbe uno sviluppo umano integrale e finirebbe, in quanto unilaterale, per incentivare le capacità distruttive dell'uomo.

Visioni riduttive dell'uomo

10. Urge pertanto lasciarsi guidare da una visione della persona non viziata da pregiudizi ideologici e culturali o da interessi politici ed economici, che incitino all'odio e alla violenza. È comprensibile che le visioni dell'uomo varino nelle diverse culture. Ma non si può ammettere che vengano coltivate *concezioni antropologiche* che rechino in se stesse il germe della contrapposizione e della violenza. Ugualmente inaccettabili sono *concezioni di Dio* che stimolino all'insofferenza verso i propri simili e al ricorso alla violenza nei loro confronti: una guerra *in nome di Dio* non è mai accettabile!

11. Oggi, però, la pace è messa in questione anche dall'*indifferenza per ciò che costituisce la vera natura dell'uomo*, che lascia spazio ad ogni anche eccentrica concezione e, solo apparentemente, favorisce la pace. In realtà impedisce il dialogo autentico ed apre la strada all'intervento di imposizioni autoritarie, finendo così per lasciare la persona stessa indifesa e, conseguentemente, facile preda dell'oppressione e della violenza.

Diritti umani e Organizzazioni internazionali

12. Una pace vera e stabile presuppone il rispetto dei diritti dell'uomo che, però, se si fondano su una concezione debole della persona risulteranno anch'essi indeboliti. Se i diritti vengono proposti come assoluti, ma il fondamento che per essi si adduce è solo relativo, c'è da meravigliarsi se, di fronte ad esigenze "scomode" da essi poste, possa insorgere qualcuno a contestarlo o a deciderne l'accantonamento? Solo se radicati in oggettive istanze della natura donata all'uomo dal Creatore, i diritti a lui attribuiti possono essere affermati senza timore di smentita. Va da sé, peraltro, che i diritti dell'uomo implicano a suo carico dei doveri. Senza tale chiarezza, si finisce per utilizzare la stessa espressione, 'diritti umani' appunto, sottintendendo soggetti assai diversi fra loro: per alcuni, la persona umana contraddistinta da dignità permanente e da diritti validi sempre, dovunque e per

chiunque; per altri, una persona dalla dignità cangiante e dai diritti sempre negoziabili: nei contenuti, nel tempo e nello spazio.

13.

Diritto internazionale umanitario e diritto interno degli Stati

14. A partire dalla consapevolezza che esistono diritti umani inalienabili connessi con la comune natura degli uomini, è stato elaborato un *diritto internazionale umanitario*, alla cui osservanza gli Stati sono impegnati anche in caso di guerra. Ciò purtroppo non ha trovato coerente attuazione in alcune situazioni di guerra verificatesi di recente. Così, ad esempio, è avvenuto nel conflitto che mesi fa ha avuto per teatro il Libano del Sud, dove l'obbligo di proteggere e aiutare le vittime innocenti e di non coinvolgere la popolazione civile è stato in gran parte disatteso. Inoltre, la piaga del terrorismo postula un'approfondita riflessione sui limiti etici che sono inerenti all'utilizzo degli strumenti odierni di tutela della sicurezza nazionale. La guerra rappresenta sempre un insuccesso per la comunità internazionale ed una grave perdita di umanità. Quando, nonostante tutto, ad essa si arriva, occorre almeno salvaguardare i principi essenziali di umanità e i valori fondanti di ogni civile convivenza, stabilendo norme di comportamento che ne limitino il più possibile i danni e tendano ad alleviare le sofferenze dei civili e di tutte le vittime dei conflitti.

15. Altro elemento che suscita grande inquietudine è la volontà, manifestata di recente da alcuni Stati, di *dotarsi di armi nucleari*. Ciò riporta gli animi indietro nel tempo, alle ansie logoranti del periodo della cosiddetta «guerra fredda». Quanto appare attuale il monito del Concilio Ecumenico Vaticano II: «Ogni azione bellica che indiscriminatamente mira alla distruzione di intere città o di vaste regioni con i loro abitanti è un crimine contro Dio e contro l'uomo, che deve essere condannato con fermezza e senza esitazione». La via per assicurare un futuro di pace per tutti è rappresentata non solo da accordi internazionali per *la non proliferazione delle armi nucleari*, ma anche dall'impegno di perseguire con determinazione la loro diminuzione e il loro definitivo smantellamento. Niente si lasci di intentato per arrivare, con la trattativa, al conseguimento di tali obiettivi! È in gioco il destino dell'intera famiglia umana!

La Chiesa a tutela della trascendenza della persona umana

16. Desidero, infine, rivolgere un pressante appello al Popolo di Dio, perché ogni cristiano si senta impegnato ad essere infaticabile operatore di pace e strenuo difensore della dignità della persona umana e dei suoi inalienabili diritti. Grato al Signore per averlo chiamato ad appartenere alla sua Chiesa che, nel mondo, è «segno e tutela della trascendenza della persona umana», il cristiano non si stancherà di implorare da Lui il fondamentale bene della pace che tanta rilevanza ha nella vita di ciascuno. Egli inoltre sentirà la fierezza di servire con generosa dedizione la causa della pace, andando incontro ai fratelli, specialmente a coloro che, oltre a patire povertà e privazioni, sono anche privi di tale prezioso bene. Gesù ci ha rivelato che «*Dio è amore*» e che la vocazione più grande di ogni persona è l'amore. In Cristo noi possiamo trovare le ragioni supreme per farci fermi paladini della dignità umana e coraggiosi costruttori di pace.

17. All'inizio dell'anno 2007, a cui guardiamo — pur tra pericoli e problemi — con cuore colmo di speranza. Sia Maria, Regina della Pace, a mostrarci nel Figlio suo la Via della pace, ed illumini i nostri occhi, perché sappiano riconoscere il suo Volto nel volto di ogni persona umana, cuore della pace!

IN OCCIDENTE

**Grande, lungo le molte acque, al sussurro
del fiume eterno, sopra i sette monti,
bianca di marmo in mezzo al cielo azzurro,**

Roma dormiva.

**Nell'ombra un lume: il fuoco era di Vesta,
che tralucea. Nel tempio le vestali
dormian avvolte nella lor pretesta.**

**Era la notte dopo i saturnali.
Nelle celle dei templi, sui lor troni,
taceano i numi, soli ed immortali.**

**Roma dormiva,
ebbra di sangue:
i ludi eran finiti.**

**Dormivan sulle umane ossa già rose,
le belve in fondo degli anfiteatri;
e gli schiavi tornati erano cose.**

**Era la notte dopo i saturnali;
ed ogni schiavo dalla tarda sera
dormiva...**

**E tesseva e steseva il suo destino:
vedea sua madre, poi sentiva la voce
del banditore: apriva al suo bambino**

le braccia e le sentia fitte alla croce.

**Roma dormiva. Uno vegliava, un Geta
gladiatore. Egli era nuovo, appena
giunto: il suo piede bianco era di creta.**

**L'avean, col raffio, tratto dall'arena
del circo; e nello spoliario immondo
alcun nel collo gli aprì poi la vena,**

Rantolava...

**Ed era solo, e l'uomo che col gelo
lo pungea di sua cute, più lontano
gli era del più lontano astro del cielo;**

**più della terra sua, più del suo piano
lunghezzo l'Istro, e dei suoi bovi ch'ora
sdraiati ruminavano pian piano,**

**e dei suoi figli ch'attendean l'aurora,
piccoli nella lor nomade cuna,
e del suo plaustro, ch'era sua dimora,**

là fermo e nero al lume della luna.

**E venne bianco nella notte azzurra
un angelo dal cielo di Giudea
ad annunziar la PACE; e la suburra**

non l'udiva;...

**e vide un fuoco e disse: "PACE", e Vesta
ardeva, e le vestali al focolare
sedeano avvolte nella lor pretesta;**

**e vide un tempio aperto e dal sogliare
mormorò, "PACE"; e non l'udì che il vento
che uscì gemendo e portò guerra al mare.**

**E l'angelo passò candido e lento
per i taciti trivi, e dicea: "PACE
SOPRA LA TERRA!"... Udì forse un lamento...**

**Vegliava il Geta...entrò l'angelo: "PACE!"
disse. E nella infinita urbe dei forti
sol quegli intese. E chiuse gli occhi in pace.**